

Io le faccio plauso; ma dichiaro che non solo la maggioranza, ma anche la minoranza e tutta intera la Camera ama la sincerità dei voti in materia di elezioni.

Noi possiamo non essere d'accordo sui mezzi di ottenerla questa sincerità, e di accertarla quando sia ottenuta: ma siamo tutti d'accordo, e nessuno nella Camera mi smentirà, quando dirò essere proposito di tutti che i voti debbano essere liberi e sinceri.

Dopo questo, rinnovo la mia proposta di convalidazione di questa elezione, e non aggiungo altro parole.

PRESIDENTE. Il deputato Del Carretto ha la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se la Camera si crede sufficientemente illuminata...

Voci. Sì! sì!

Altre voci. Parli! parli!

DEL CARRETTO. Risponderò brevissime parole. Io non ho detto che il giudice usasse della sua influenza per appoggiare la candidatura Astengo piuttosto che quella del cavaliere Ratti-Opizzoni; ho detto che nell'elezione si adoperò a favore del primo, e lo confessò egli stesso, e di questo non gliene faccio rimprovero; si adoperò non come agente governativo, ma semplicemente come elettore; era pienamente nel suo diritto; ma si fu per quanto riguarda le susseguenti proteste che io ho creduto dovere infliggere qualche biasimo alla sua condotta, poichè queste proteste contenevano fatti che erano erronei; e quel giudice asserì che le aveva lette ai sottoscrittori, che loro ne aveva specificati i fatti, mentre gli stessi sottoscrittori dichiaravano che non le avevano lette, ma semplicemente sottoscritte, ed anzi aggiunsero che il giudice loro aveva detto che contenevano unicamente appunti relativi alla formazione dell'ufficio elettorale.

Questo modo di procedere del giudice per ottenere firme alle proteste non fu troppo lodevole. Credo sia inutile però l'intrattenersi più lungamente su questo punto; ma parlerò invece di fatti che si attribuiscono a carico del don Avio. (*Rumori — No! no!*) Io non consento coll'onorevole Di Cavour, che cioè questi fatti sieno stati riconosciuti: credo che non vi fu pressione, e lo mantengo.

L'onorevole relatore si arrestò principalmente sulle istanze fatte dalla moglie Patri presso il figlio, acciò volesse persuadere il padre a non votare per Astengo, perchè il parroco aveva detto che era scomunicato; noti però l'onorevole Tegas che il parroco non ha detto che si incorresse in scomunica. Diffatti il Lorenzo Patri, richiesto specialmente se il parroco avesse detto che si incorresse in scomunica votando per Astengo, rispose: « Ho inteso che il don Avio disse (e questo l'ho copiato testualmente) che Astengo era scomunicato, e che avendo votato la soppressione di alcune corporazioni religiose, poteva votare ancora contro la Chiesa; ma a me non ha detto che chi votasse per Astengo incorresse nella scomunica, nè so che l'abbia detto ad altri. »

L'onorevole Tegas soggiunse: se voi stessi aveste udita la narrazione di questi fatti, vi sareste persuasi

della esercitata pressione. Io non potei altrimenti stabilire i miei giudizi che sulla lettura delle deposizioni scritte; non fui presente all'esame dei testi; ma l'onorevole Ginet, che pure li presenziava, non ne riportò una impressione così profonda, come quella descrittavi e sentita dall'onorevole Tegas. (*Ilarità*)

Si assevera che i parroci erano corsi da tutti gli elettori; ma io ho letto tutte le deposizioni, e che cosa si dice? Si ripete sempre: corre voce; ma nessuno dei testi dichiara di essere stato egli stesso sollecitato.

Si è detto che il Berruti minacciava *due inferni*; ma questo è stato detto da un teste il quale lo aveva sentito dire da un altro; il teste invece che si trovava presente quando si pronunziò quel discorso, afferma che non vi fu questa minaccia. Io presto maggiore credenza al teste che presenziava egli stesso il discorso, di quello che a colui il quale riferisce ciò che aveva udito da un'altra persona. Si dice poi che i parroci e preti inculcavano agli elettori essere obbligati, in coscienza, a votare per Ratti. Io ho udito, riguardo ad altre elezioni, sostenere che si dovevano annullare, perchè si erano fatte minacce di scomunica, minacce di non accordare l'assoluzione, minacce di non sepoltura in luogo sacro; ma quanto a questa elezione, in cui non ci sono queste minacce, io dico per contro che voi la dovete approvare.

Ho troppa fiducia nella imparzialità della Camera per non essere convinto che nulla rinvenendosi in questa elezione di quanto la maggioranza rimproverava alle elezioni testè annullate, dessa dovrà convalidare la nomina del cavaliere Ratti a deputato del collegio di Serravalle.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, la metto ai voti.

(È approvata.)

La Camera essendo in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata di questa mattina.

(È approvato.)

Metto indi a partito le conclusioni della Commissione per l'annullamento dell'elezione di Serravalle.

(Sono approvate.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione sulle elezioni assoggettate ad inchiesta, ma le ultime relazioni non essendo state distribuite se non stamane, io le metterò all'ordine del giorno per domani.

DE VIRY. Je crois qu'il est impossible de pouvoir s'occuper de l'élection de Montmeillan, puisque ce n'est que depuis hier que nous avons sous les yeux les pièces de la procédure.

Je demanderais qu'on renvoyât la discussion de cette élection à lundi prochain. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Interroga la Camera sul giorno in cui